

Lettera aperta a Sandrino Piva

La «tua favola» ebbe inizio otto o nove anni or sono, in un piccolo, familiare, accogliente locale di periferia condotto da Ferrarini, lo stesso gestore che ti ha consegnato il «Disco d'oro» per le tante bellissime, stupende canzoni che hai voluto regalare a tutto il mondo della musica tradizionale folkloristica in quest'anno per te tanto ricco di qualificanti quanto meritate soddisfazioni.

Otto o nove anni or sono, in un'uggiosa serata novembrina, con quella nebbia bagnata, ovattata, a farti da contorno insieme a tutta quella gente incuriosita dalla «tua» nuova formazione orchestrale, con tanti giovani strumentisti, una bella cantante di nome Ketty, un fisarmonicista allievo di un grande maestro, un «grosso» quanto bravo sassofonista e altri eccellenti professionisti del pentagramma e del palcoscenico.

Ebbi la fortuna quella sera d'essere presente perché al Capitol di Vicofertile ero di casa, perché fra ballerini, gente simpatica e cordialissima mi sentivo a mio perfetto agio. Eppoi perché un certo Aldo Zardi, autentico scopritore di talenti, m'aveva pregato di dare un giudizio su questa nuova orchestra, Sandrino Piva si chiamava, a suo giudizio una stella nel firmamento musicale.

Sai come finì quella serata. Con il tuo modo di fare, quasi morso da una tarantola, non stavi fermo un attimo; con la musica bella, scandita alla perfezione per la gioia dei ballerini; con la coralità dei fiati e delle voci; con la comunicativa unica che possiedi tuttora, a nove anni di distanza: conquistasti, quella sera di novembre, non soltanto chi ti scrive (che si congratulò con il tuo impresario Zardi), ma anche tutto il pubblico che ti ap-

plaudì a scena aperta, tributando meriti ed elogi anche a tutti i tuoi colleghi d'orchestra e, quel che più conta, andasti sottobraccio con la fortuna e con il più meritato ed incondizionato successo.

Tanti anni dopo ricordo con piacere l'episodio che fece di me il primo tuo ammiratore ed amico; ma ricordo anche come in tutto questo tempo tu sei riuscito, giorno dopo giorno, con la professionalità, la passione immensa per la musica che ti ritrovi dentro e che, per fortuna nostra, riesci a tradurre in meravigliosi motivi, a dare la scalata alla classifica dei valori del mondo folkloristico tradizionale e ad insediarsi al primo posto.

Le invidie e le gelosie dei complessi allora ed oggi in auge, non soltanto non hanno scalfito la bravura tua e dei «tuoi ragazzi», lasciameli chiamare così, ma addirit-

tura ti hanno spronato a fare sempre meglio, ad accontentare i gusti di un vastissimo pubblico sempre più esigente, a dargli quello che musicalmente voleva e non, come tanti erroneamente pretendono, a cercare di imporgli quello che invece non gradisce.

Bellissime canzoni, motivi che dureranno, parole significative; arrangiamenti che precorrono i tempi eppure piacciono tanto agli ascoltatori; quel pizzico di spettacolarità, di inventiva, e di clownesco che ti rende tanto simpatico, spontaneo, genuino, da emiliano autentico quale sei.

Essere riuscito a conquistare la prima sedia, la vetta nella classifica nazionale, è stato di certo un titolo di merito; ma ben di più vale l'essere riuscito a mantenere negli anni questo primato che tanti, troppi ti invidiano. Hai creato una moda,

uno stile, un'immagine; ed il premio che ti è stato consegnato è l'espressione di affetto e di ringraziamento di tutti noi che ti ammiriamo per quanto hai fatto e continuerai a fare per quella musica tanto ignorata e bistrattata dai «capironi» che conoscono soltanto i protagonisti e le loro interpretazioni come prodotti da vendere e commerciare e da gettare, e non già come espressione di sentimenti e di arte.

Rimani come sei, spontaneo e semplice; ed anche loro, i «tuoi ragazzi» debbono continuare, schivi della vanagloria del successo, ad essere simpatici, bravi, professionali come erano ieri e come sono oggi.

Il successo continuerà a baciarti, come meritate. E mi raccomando, ricordati di indossare calzoni larghi e comodi. Baganzola insegna. Affettuosamente abbraccio l'orchestra Sandrino Piva, number one.